



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC/ZPS IT4060005
Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona,
Foce del Po di Volano

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

1.	Introduzione	3
2.	Minacce	5
3.	Obiettivi del piano di gestione	6
3.1	Obiettivo gestionale generale	6
3.2	Obiettivi di dettaglio.....	7
3.3	Obiettivi conflittuali	7
4.	Strategia di conservazione.....	8
4.1	Interventi attivi (IA)	8
4.2	Incentivazione (IN)	14
4.3	Monitoraggio (MR)	15
4.4	Programmi didattici (PD).....	18
4.5	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	23
5.	Monitoraggio dell'efficacia delle azioni.....	23

1. Introduzione

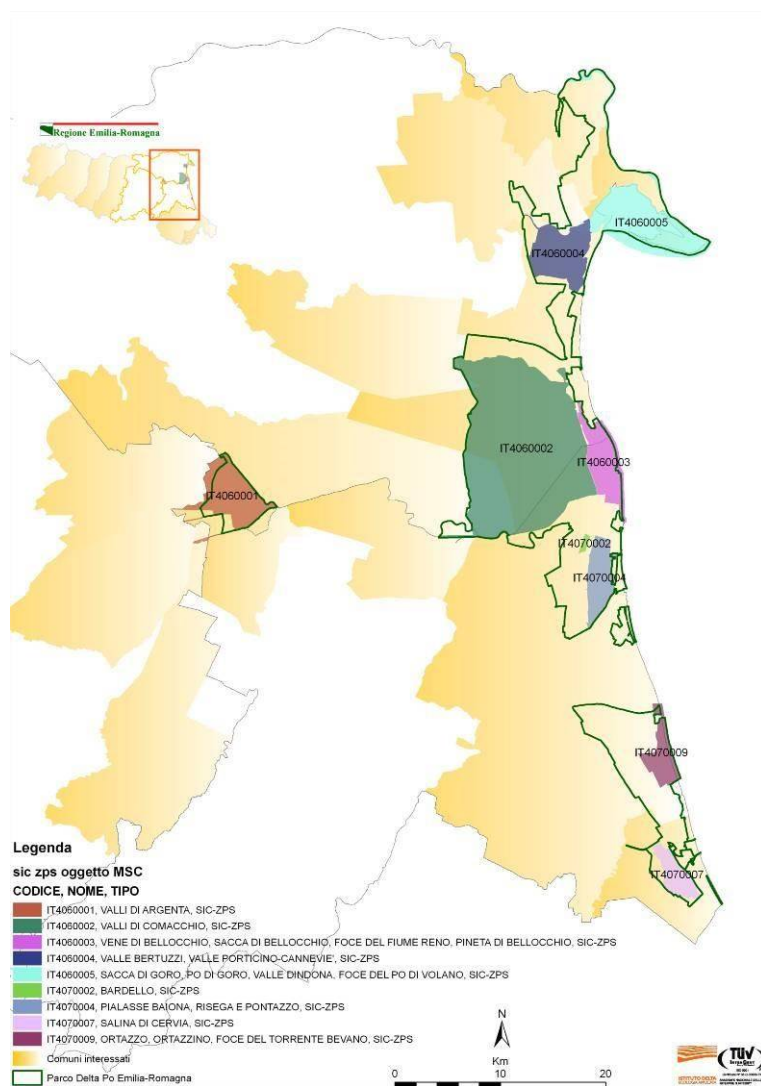
La tutela e la gestione dei Siti di Rete Natura 2000 avviene attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea.

La Regione e gli Enti gestori dei Siti sono dunque chiamati ad emanare ed attuare le misure di conservazione generali e specifiche e i piani di gestione,

Il sito IT4060005 SIC-ZPS “Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano”, istituito con DGR 512/09 ha una superficie totale di 4872 ettari, di cui ettari nel Comune di Codigoro e Comacchio (Provincia di Ferrara).

Il sito confina con IT4060004; IT4060007; IT4060015, tutti di tipo C (ZPS e SIC totalmente sovrapposti).

Il Quadro conoscitivo è riportato in un distinto documento.



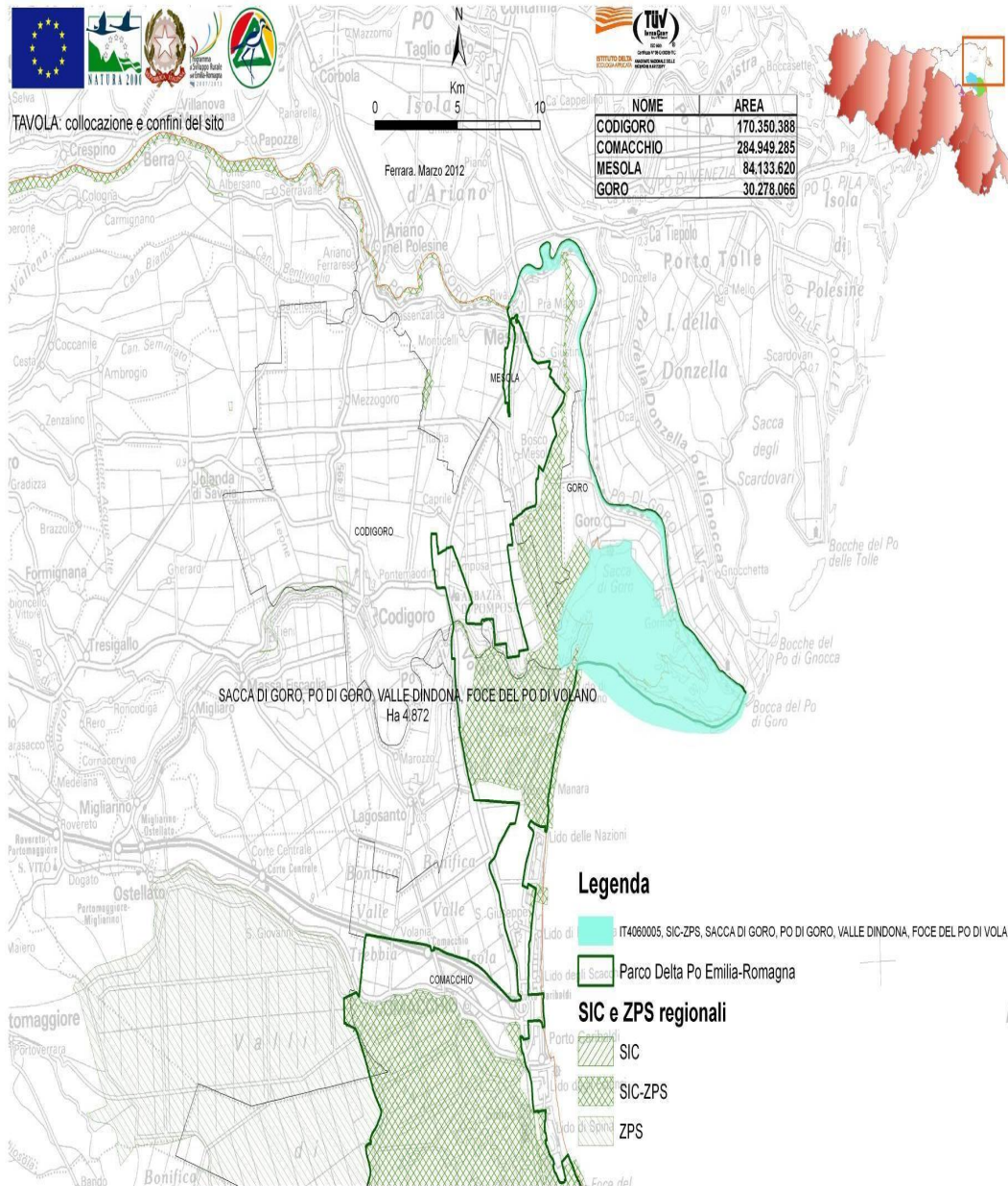


Figura 1: Perimetrazione del sito in oggetto, comuni interessati e rapporto con altri siti Natura 2000.

2. Minacce

Per la Lampreda marina (*Petromyzon marinus*), la Cheppia (*Alosa fallax*), lo storione cobice (*Acipenser naccarii*) la minaccia è costituita da sbarramenti realizzati lungo i corsi d'acqua. Queste specie si riproducono in acqua dolce e devono risalire i fiumi per raggiungere i siti di riproduzione, solitamente con substrati ghiaiosi, per cui a monte dell'area deltizia di conseguenza tali sbarramenti risultano attualmente tutti all'esterno dall'area del sito in oggetto.

Le minacce elencate nella tabella sottostante sono state analizzate ed hanno condotto alla elaborazione delle azioni del Piano di Gestione.

Minaccia	Categoria di minaccia UICN
elevato disturbo antropico dovuto alla molteplicità di usi ricreativi, produttivi e turistici;	6200 attività sportive e divertimenti all'aperto
disturbo antropico dovuto alla raccolta di molluschi;	2000 acquacoltura e molluschi coltura
presenza di baraccopoli abusive;	6900 altri divertimenti e attività turistiche non elencate (capanni su scanno)
intenso bracconaggio;	2431 bracconaggio
pressione venatoria;	2300 caccia
gestione dei boschi ripariali;	1600 gestione forestale
riduzione di densità e superficie dei canneti;	8000 bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo (generico)
gestione antropica delle golene;	8520 modifica delle strutture di corsi d'acqua interni
modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive;	7010 inquinamento dell'acqua
inquinamento delle acque dovuto all'immissione di	2151 eccessivo prelievo ittico
sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola;	8521 dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua
attività di pesca;	9661 antagonismo dovuto all'introduzione intenzionale o accidentale di specie aliene (animali)
presenza di dighe e sbarramenti che interrompono la continuità fluviale e sono di ostacolo alla risalita delle specie ittiche anadrome;	9000 erosione
elevata presenza di specie ittiche alloctone;	9541 eccessiva presenza di nutria (controllo inefficace o assente)
subsidenza ed erosione degli scanni;	
presenza di abbondanti popolamenti di nutria.	

3. Obiettivi del piano di gestione

3.1 Obiettivo gestionale generale

L'obiettivo generale di conservazione è quanto previsto all'Art. 3 punto 1 della Direttiva Habitat "È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE."

A tale scopo è utile riportate alcune definizioni della Direttiva habitat Art. 1, relative ai concetti di "conservazione" e "soddisfacente".

a) "Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).

e) Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando — la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,

— la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e — lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).

i) Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine."

3.2 Obiettivi di dettaglio

Le azioni regolamentari (RE) sono riportate in uno specifico capitolo

TIPO	NOME AZIONE	HABITAT/SPECIE TARGET
IA1	Creazione di bacini di acqua dolce polifunzionali.	Tutti
IA2	Escavo canali per mantenimento della circolazione idraulica	Habitat, avifauna ittiofauna,
IA3	Orientamento crescita scanno	Tutti
IA4	Incremento superfici per la nidificazione	Avifauna
IN1	Incentivazione alla gestione sostenibile delle risaie	Avifauna
MR1	Monitoraggio avifauna	Avifauna
MR2	Monitoraggio Crescita scanno	Tutti
PD1	Incremento della sensibilità delle comunità locali	Tutti
PD2	Coinvolgimento dell'utenza scolastica	Tutti
PD3	Corso di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile	Tutti
PD 4	Sensibilizzazione e informazione ai gestori dei bilanci	Ittiofauna, Erpetofauna

3.3 Obiettivi conflittuali

Gli obiettivi conflittuali sono obiettivi in contrasto tra loro, ad esempio quando per migliorare lo stato di conservazione di una specie o habitat si danneggerebbe, o si rischierebbe di danneggiare, altre specie o habitat. Tipicamente ciò avviene quando le esigenze ecologiche sono conflittuali, pertanto va ricordato che anche queste subiscono modifiche con il miglioramento delle conoscenze scientifiche.

Per cui alla data di stesura del presente piano non sono emersi obiettivi conflittuali, tuttavia non si esclude che possano emergere durante i prossimi anni di gestione, in tal caso dovranno essere evidenziati nelle successive revisioni del presente Piano di Gestione.

4. Strategia di conservazione

Nel sito in oggetto valgono le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (Deliberazione G.R. n. 1419 del 7 ottobre 2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)" (B.U.R. n. 303 del 17.10.13) e le seguenti misure specifiche.

Le misure individuate riguardano la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito, tuttavia si evidenzia che per la conservazione delle specie ittiche all'allegato II della Direttiva Habitat, che non risultano presenti nel sito, e la cui distribuzione regionale è estremamente limitata è necessaria una attività a livello di rete dei siti Natura 2000, sul sito in oggetto non è infatti possibile prevedere attività di reintroduzione delle specie. La reintroduzione/ripopolamento è infatti un intervento attivo tipico di un piano di gestione delle specie non delle Misure specifiche di gestione. Le misure individuate hanno invece l'obiettivo di ricreare le condizioni idonee al ripopolamento delle suddette specie

4.1 Interventi attivi (IA)

Secondo la definizione del "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" (pag.253): *"gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile.*

Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio, ma non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia".

DENOMINAZIONE AZIONE	Creazione di bacini di acqua dolce polifunzionali
TIPOLOGIA DI AZIONE	IA – 1 - Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	- generale
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione nel contesto del Piano riveste il ruolo di realizzazione di aree tampone che al tempo stesso hanno una funzione importante per l'Agricoltura. Inoltre è una soluzione alternativa ad eventuali altre opere strutturali di artificializzazione dei rami del delta.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	-
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Integrazione tra direttiva acque e direttiva habitat.
FINALITA' DELL'AZIONE	Realizzare aree tampone al sito, in quanto le aree esterne sono attualmente caratterizzate da agricoltura intensiva. Le funzioni di tali bacini sono multiple in quanto fungeranno da riserva di acqua dolce per l'agricoltura, ma al tempo stesso avranno, seppure limitatamente, funzione di lagunaggio e quindi parziale depurazione/miglioramento della qualità delle acque, una porzione dei bacini sarà caratterizzata da rive non scoscese con graduale incremento della profondità e da piccole pozze che possano rimanere allagate almeno fino a giugno in modo da creare un ambiente adatto ad anfibi e fauna minore.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Come prima fase è indispensabile uno studio che identifichi chiaramente la migliore localizzazione dei bacini e ne progetti la morfologia in modo da ottemperare alle diverse funzioni sopra citate. I bacini devono essere realizzati all'esterno del perimetro della ZPS in oggetto, e degli altri siti Natura 2000. Successivamente si procederà alla progettazione esecutiva ed alla loro realizzazione. Ipotizzando un volume complessivo di un milione di metri cubi, ed un battente d'acqua variabile di altezza tra 1 e 1,3 m. è sufficiente una superficie complessiva di 80-100 ettari di bacini.</p> <p>Per polifunzionalità si intende che i bacini forniranno acqua dolce per l'agricoltura, al tempo stesso devono essere progettati per poter avere anche funzione di depurazione (lagunaggio) delle acque, seppure limitata. Una porzione dei bacini deve essere caratterizzata da zone con graduale incremento della profondità e da piccole pozze che possano rimanere allagate almeno fino a giugno in modo da creare un ambiente adatto ad anfibi e fauna minore. Similmente devono essere progettati con possibilità di compartimentazione a sottobacini e possibilità di mantenere condizioni delle acque, quali ma non solo la temperatura, idonee a fauna anche non protetta, valutando la possibilità di utilizzo anche per la pesca sportiva</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Specificare la priorità: - alta
RISULTATI ATTESI	Realizzazione di bacini d'acqua dolce polifunzionali.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	N. di bacini realizzati, loro dimensione e polifunzionalità.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestione Biodiversità Delta Po
STIMA DEI COSTI	La stima dei costi è stata realizzata ipotizzando bacini per un volume complessivo di un milione di metri cubi, considerando l'acquisto del terreno, circa 80 ha ad un costo di 30.000€/ha e le relative opere si stima un costo attorno ai 3 milioni di euro.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Fondi Strutturali, Bilancio Regionale, Ente Gestore,
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Agricoltura
INDICATORI E PARAMETRI	N. di bacini realizzati, loro dimensione e polifunzionalità.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	5 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Carta Azioni di Piano

DENOMINAZIONE AZIONE	Escavo canali per mantenimento della circolazione idraulica
TIPOLOGIA DI AZIONE	IA – 2
AREA DI INTERVENTO	Porzione lagunare del sito

STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	DI DI	La laguna è affetta da periodiche crisi anossiche sui substrati molli e fangosi s'insediano popolamenti di macroalghe principalmente <i>Ulva</i> spp. ma anche <i>Gracilaria</i> sp. ed <i>Enteromorpha</i> sp. La vegetazione sommersa è quindi limitata come numero di specie, ma raggiunge enormi quantità di biomassa, e in queste comunità vive un elevato numero di animali planctonici e bentonici. In particolari condizioni la biomassa delle macroalghe, in primis <i>Ulva</i> spp, è tale da innescare crisi anossiche causate dalla degradazione della biomassa. Le crisi anossiche tipicamente compaiono in estate, in condizioni di alta temperatura e scarsa circolazione delle acque. Le crisi anossiche tipicamente iniziano di notte, nel periodo in cui non si ha produzione di ossigeno per fotosintesi, tutto l'ossigeno disponibile viene consumato, l'anossia innesca un ciclo a feedback positivo in quanto provoca la morte di altre alghe ed animali aumentando la biomassa in decomposizione che consuma ossigeno ed aumenta l'area in anossia. Impatto sulla biodiversità: l'impatto sulla biodiversità riguarda in primo luogo l'habitat 1150 lagune costiere* che occupa oltre la metà del sito per complessivi 2500 ha, oltre agli habitat compresenti 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina ed il 1410 - Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia</i> maritimi). Le conseguenze non sono limitate ai tre citati habitat Natura 2000 ma a tutte le specie bentoniche, o con comportamento bentonico ivi incluse le specie protette <i>K. panizzae</i> e <i>P. canestrinii</i> . Gli invertebrati bentonici presenti non rientrano negli allegati della Direttiva habitat, tuttavia gli effetti sulla biodiversità non sono trascurabili in quanto costituiscono un elemento importante della catena trofica anche in termini di biomassa complessiva
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE		Vedi sopra
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	DI	Miglioramento circolazione idrica
FINALITA' DELL'AZIONE		Conservazione habitat e specie target
DESCRIZIONE DELL'AZIONE		Lo scavo necessita di attrezzature ed il materiale prelevato sarà depositato in aree con barene preesistenti, per l'ampliamento degli habitat 1110 e 1410, in quest'ultimo caso quindi si prevede un livello sensibile alle maree con naturale colonizzazione da parte dei giuncheti esistenti. I progetti esecutivi definiranno la localizzazione, pertanto in sede di realizzazione si valuterà la possibilità di trapianto di giuncheti, tramite benna, per accelerare la colonizzazione ed estensione della superficie dell'habitat esistente.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE		Alta
RISULTATI ATTESI		Miglioramento circolazione idraulica
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE		Autocontrollo, modello circolazione idraulica
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE		Provincia di Ferrara, Ente Gestore
STIMA DEI COSTI		2.100.000

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, LIFE,
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Molluschicoltura, Difesa costiera
INDICATORI E PARAMETRI	modello circolazione idraulica
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	3 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Carta Azioni di Piano

DENOMINAZIONE AZIONE	Orientamento crescita scanno
TIPOLOGIA DI AZIONE	IA – 3
AREA DI INTERVENTO	Porzione del sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<p>La laguna è affetta da periodiche crisi anossiche sui substrati molli e fangosi s'insediano popolamenti di macroalghe principalmente <i>Ulva</i> spp. ma anche <i>Gracilaria</i> sp. ed <i>Enteromorpha</i> sp. La vegetazione sommersa è quindi limitata come numero di specie, ma raggiunge enormi quantità di biomassa, e in queste comunità vive un elevato numero di animali planctonici e bentonici. In particolari condizioni la biomassa delle macroalghe, in primis <i>Ulva</i> spp, è tale da innescare crisi anossiche causate dalla degradazione della biomassa. Le crisi anossiche tipicamente compaiono in estate, in condizioni di alta temperatura e scarsa circolazione delle acque. Le crisi anossiche tipicamente iniziano di notte, nel periodo in cui non si ha produzione di ossigeno per fotosintesi, tutto l'ossigeno disponibile viene consumato, l'anossia innesca un ciclo a feedback positivo in quanto provoca la morte di altre alghe ed animali aumentando la biomassa in decomposizione che consuma ossigeno ed aumenta l'area in anossia. Impatto sulla biodiversità: l'impatto sulla biodiversità riguarda in primo luogo l'habitat 1150 lagune costiere* che occupa oltre la metà del sito per complessivi 2500 ha, oltre agli habitat compresenti 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina ed il 1410 - Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>). Le conseguenze non sono limitate ai tre citati habitat Natura 2000 ma a tutte le specie bentoniche, o con comportamento bentonico ivi incluse le specie protette <i>K. panizzae</i> e <i>P. canestrinii</i>. Gli invertebrati bentonici presenti non rientrano negli allegati della Direttiva habitat, tuttavia gli effetti sulla biodiversità non sono trascurabili in quanto costituiscono un elemento importante della catena trofica anche in termini di biomassa complessiva.</p>
STATO CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Vedi sopra
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Mantenimento buona circolazione idraulica
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenimento degli scambi con il mare

DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Il dinamismo della laguna è caratterizzato dall'apporto di sedimenti e conseguente crescita dello scanno esterno. Ciò da un lato è da considerarsi positivo, in quanto lo scanno rappresenta una vera e propria difesa a mare naturale. Dall'altro la crescita dello scanno avviene in direzione ovest verso la costa con conseguente chiusura dell'apertura degli scambi con il mare.</p> <p>La chiusura degli scambi con il mare impedirebbe, ovviamente, nel giro di pochi anni qualsiasi circolazione delle acque, tipica degli ambienti di transizione lagunare, con perdita di habitat e specie. Sebbene dopo alcuni anni potrebbe generarsi un nuovo scanno, e quindi una seconda laguna davanti a quella chiusa, questa evoluzione naturale non è possibile in quanto in laguna sfociano il Po di Volano ed il Canal Bianco, quindi devono poter continuare a scaricare a mare, è presente un porto che perderebbe l'apertura a mare, la laguna è la voce principale, e quasi unica dell'economia locale, che verrebbe stroncata. È quindi indispensabile mantenere lo sbocco con il mare, in una situazione di equilibrio in cui lo scanno è presente ma non occlude la bocca a mare.</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Orientamento della crescita dello scanno esterno in direzione sud sud-ovest, invece che nell'attuale direzione ovest. Mantenimento dell'efficienza della bocca a mare e buona circolazione idraulica con conseguente eliminazione dell'impatto delle crisi anossiche.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ortofoto
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Provincia di Ferrara, Regione Emilia-Romagna, Ente Gestore
STIMA DEI COSTI	310.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, LIFE,
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Molluschicoltura, Difesa costiera
INDICATORI E PARAMETRI	Autocontrollo, ortofoto
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	3 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Carta Azioni di Piano

DENOMINAZIONE AZIONE	Incremento superfici per la nidificazione
TIPOLOGIA DI AZIONE	IA – 4
AREA DI INTERVENTO	Porzione del sito

STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	DI	Le specie target fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) e fraticello (<i>Sterna albifrons</i>) sono particolarmente a rischio, in quanto nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia 2011 sono entrambe al livello endangered, poiché hanno avuto una riduzione della popolazione negli ultimi 10 anni superiore al 50%. La principale minaccia è la riduzione delle superfici utili per la nidificazione.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE		Le specie target fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) e fraticello (<i>Sterna albifrons</i>) sono particolarmente a rischio, in quanto nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia 2011 sono entrambe al livello endangered, poiché hanno avuto una riduzione della popolazione negli ultimi 10 anni superiore al 50%. La popolazione di fratino dell'Emilia-Romagna è stimata in 50 copie nel 2011 su una popolazione nazionale di 1000 coppie (Com. Personale, Lorenzo Serra – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).
STRATEGIE CONSERVAZIONE	DI	Incremento superfici per la nidificazione
FINALITA' DELL'AZIONE		Incremento del successo riproduttivo
DESCRIZIONE DELL'AZIONE		Prelievo di sedimenti dalla punta dello scanno e realizzazione di aree per la nidificazione
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE		Alta
RISULTATI ATTESI		Incremento delle popolazioni delle specie target
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE		Autocontrollo
SOGGETTI COMPETENTI		Corpo Forestale dello Stato, Ente Gestore del sito, Provincia di
ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE		Ferrara
STIMA DEI COSTI		400.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE		LIFE, bilanci interni, PSR, altri fondi
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI		Nessuno
INDICATORI E PARAMETRI		N. di coppie nidificanti delle specie target
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)		3 anni dalla data di approvazione del piano
COMUNICAZIONE		-
ALLEGATI TECNICI		Cartografia di Piano

4.2 Incentivazione (IN)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: “Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.”

DENOMINAZIONE AZIONE	Incentivazione alla gestione sostenibile delle risaie	
TIPOLOGIA DI AZIONE	IN - 1	
AREA DI INTERVENTO	- intero sito, bacino idrografico di interesse	
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Gli Ardeidi utilizzano le risaie come area trofica, l'incremento di questa coltura gestita secondo sistemi di coltivazione specifici crea un ambiente di foraggiamento ideale per queste specie. Le risaie censite sono tutte localizzate all'esterno del perimetro del sito ma comunque entro un raggio utile per il foraggiamento. Le risaie risultano però tutte gestite secondo criteri di coltivazione convenzionale.	
STATO CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE	DI	medio
STRATEGIE CONSERVAZIONE	DI	Sviluppo sostenibile: incentivazione alle attività economiche sostenibili.
FINALITA' DELL'AZIONE	Incremento della disponibilità trofica per gli Ardeidi, miglioramento della qualità delle acque in uscita dalle risaie	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Realizzazione di uno scambio di know-how con il Delta Ebro, che ha sviluppato questa pratica attraverso il progetto LIFE96 NAT/E/003133, in particolare con Riet Vell, l'azienda creata da SEO/BirdLife e che ha messo a punto e sviluppato la metodica di coltivazione. Tale metodologia di coltivazione del riso nel 2009 è stata insignita del premio 'Innovation in Action' dalla Fondazione Spagnola per la Biodiversità ('Innovation in Action').</p> <p>L'incentivazione di tale metodologia di coltivazione è realizzabile iniziando un programma di scambio per acquisire la metodologia, applicandola poi in un sito pilota. Contemporaneamente è necessario formare tecnici locali, indicati dalle associazioni di risicoltori locali, in grado fornire il supporto necessario per l'applicazione della metodologia ed istituire un incentivo per i nuovi Agricoltori aderenti.</p>	
PRIORITA' URGENZA DELL'AZIONE	ED	Alta
RISULTATI ATTESI	Coltivazione delle risaie secondo il metodo citato, e incremento delle relative superfici.	
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Incremento, in ettari, di nuove risaie gestite secondo sistemi di coltivazione specifici già sperimentati.	
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestione Biodiversità Delta Po	

STIMA DEI COSTI	Anno	Anno		1°		2°		3°		4°	
	Stima	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
	€										
		10.000	20.000	25.000	50.000	75.000	100.000	100.000	250.000	300.000	400.000
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI FONTI FINANZIARIE	E	Piano di Sviluppo Rurale, Altri fondi									
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI		Comparto Agricolo, settore risicoltura									
INDICATORI PARAMETRI	E	4 anni									
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)		-									
COMUNICAZIONE		Cartografia di Piano -									

4.3 Monitoraggio (MR)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: “I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata”

DENOMINAZIONE AZIONE	Monitoraggio avifauna
TIPOLOGIA DI AZIONE	MR-1
AREA DI INTERVENTO	- porzione del sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Le specie target fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) e fraticello (<i>Sterna albifrons</i>) sono particolarmente a rischio, in quanto nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia 2011 sono entrambe al livello endangered, poiché hanno avuto una riduzione della popolazione negli ultimi 10 anni superiore al 50%. La principale minaccia è la riduzione delle superfici utili per la nidificazione.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Le specie target fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) e fraticello (<i>Sterna albifrons</i>) sono particolarmente a rischio, in quanto nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia 2011 sono entrambe al livello endangered, poiché hanno avuto una riduzione della popolazione negli ultimi 10 anni superiore al 50%. La popolazione di fratino dell'Emilia-Romagna è stimata in 50 copie nel 2011 su una popolazione nazionale di 1000 coppie (Com. Personale, Lorenzo Serra – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).
STRATEGIE CONSERVAZIONE	DI Incremento superfici per la nidificazione
FINALITA' DELL'AZIONE	Incremento del successo riproduttivo

DESCRIZIONE DELL'AZIONE	L'azione sarà realizzata dall'ISPRA, (ex. INFS Istituto Nazionale della Fauna Selvatica), e riguarda il monitoraggio avifaunistico delle specie target. Il monitoraggio sarà realizzato con conteggio delle coppie nidificanti e verifica del successo riproduttivo nonché stima delle specie e degli esemplari dell'uso delle aree realizzate con l'azione IA4, per la sosta e sverno.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Valutazione dell'efficacia dell'intervento IA4
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Report di monitoraggio
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Corpo Forestale dello Stato, Ente Gestore del sito, Provincia di Ferrara
STIMA DEI COSTI	20.000
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	Piano di Sviluppo Rurale, Altri fondi
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno
INDICATORI E PARAMETRI	N. di coppie nidificanti delle specie target
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	1 anno dopo gli interventi dell'azione IA4
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia di Piano

DENOMINAZIONE AZIONE	Monitoraggio Crescita scanno
TIPOLOGIA DI AZIONE	MR-2
AREA DI INTERVENTO	Porzione del sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	La laguna è affetta da periodiche crisi anossiche sui substrati molli e fangosi s'insediano popolamenti di macroalghe principalmente <i>Ulva</i> spp. ma anche <i>Gracilaria</i> sp. ed <i>Enteromorpha</i> sp. La vegetazione sommersa è quindi limitata come numero di specie, ma raggiunge enormi quantità di biomassa, e in queste comunità vive un elevato numero di animali planctonici e bentonici. In particolari condizioni la biomassa delle macroalghe, in primis <i>Ulva</i> spp, è tale da innescare crisi anossiche causate dalla degradazione della biomassa. Le crisi anossiche tipicamente compaiono in estate, in condizioni di alta temperatura e scarsa circolazione delle acque. Le crisi anossiche tipicamente iniziano di notte, nel periodo in cui non si ha produzione di ossigeno per fotosintesi, tutto l'ossigeno disponibile viene consumato, l'anossia innesca un ciclo a feedback positivo in quanto provoca la morte di altre alghe ed animali aumentando la biomassa in decomposizione che consuma ossigeno ed aumenta l'area in anossia. Impatto sulla biodiversità: l'impatto sulla biodiversità riguarda in primo luogo l'habitat 1150 lagune costiere* che occupa oltre la metà del sito per complessivi 2500 ha, oltre agli habitat compresenti 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina ed il 1410 - Pascoli inonati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>). Le conseguenze non sono limitate ai tre citati habitat Natura

	2000 ma a tutte le specie bentoniche, o con comportamento bentonico ivi incluse le specie protette <i>K. panizzae</i> e <i>P. canestrinii</i> . Gli invertebrati bentonici presenti non rientrano negli allegati della Direttiva habitat, tuttavia gli effetti sulla biodiversità non sono trascurabili in quanto costituiscono un elemento importante della catena trofica anche in termini di biomassa complessiva.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Vedi sopra
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Mantenimento buona circolazione idraulica
FINALITA' DELL'AZIONE	Monitoraggio dell'efficacia dell'intervento IA3
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>La realizzazione di questo intervento sperimentale richiede un'attenta attività di monitoraggio geomorfologico per verificare la performance dell'intervento. Il monitoraggio sarà condotto attraverso una serie di rilievi topobatimetrici.</p> <p>Tali rilievi dovranno essere effettuati su area vasta prima dell'inizio lavori e su un'area più ristretta dopo la realizzazione dell'intervento. È altresì importante effettuare una mappatura sedimentologica di dettaglio. Queste indagini dovranno essere correlate da una analisi delle forzanti meteo-marine.</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Valutazione dell'efficacia dell'intervento IA3
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ortofoto, Report di monitoraggio
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestione Biodiversità Delta Po
STIMA DEI COSTI	200.000
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	Piano di Sviluppo Rurale, Altri fondi
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Turismo, Molluschicoltura
INDICATORI E PARAMETRI	Piano di Sviluppo Rurale, Altri fondi
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	2 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Carta Azioni di Piano

4.4 Programmi didattici (PD)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: *“I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.”*

DENOMINAZIONE AZIONE	PD 1 Incremento della sensibilità delle comunità locali
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico
AREA DI INTERVENTO	Comuni interessati dal sito Rete Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Non pertinente
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Incremento della sensibilità delle comunità locali
FINALITA' DELL'AZIONE	La condivisione della mission legata alla gestione dei siti migliora i risultati conservazionistici ed anche produttivi.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Attivazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della mission legata alla gestione dei siti.</p> <p>Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali. L'organizzazione di workshop. Le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, le necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-private che contribuiscono alla gestione dei siti. I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA'), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE.</p> <p>La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campione che rappresenta la cittadinanza in generale. Oppure attraverso la compilazione on-line, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni.</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento del 40% dei cittadini dei Comuni in cui risiede il sito
VERIFICA DELLO STATO DI	Questionario di verifica rivolto alle famiglie dei Comuni in cui

ATTUAZIONE DELL'AZIONE	risiede il sito.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore
STIMA DEI COSTI	12.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Tutti
INDICATORI E PARAMETRI	Percentuale di cittadini coinvolti nel programma e percentuale di cittadini rispondenti al questionario di controllo.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Un programma annuale a partire dall'attuazione del Piano.
COMUNICAZIONE	Integrata nell'Azione stessa.
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano.

DENOMINAZIONE AZIONE	PD 2 Coinvolgimento dell'utenza scolastica
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico
AREA DI INTERVENTO	Comuni interessati dal sito Rete Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Non pertinente
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Incremento della sensibilità e coinvolgimento delle nuove generazioni
FINALITA' DELL'AZIONE	Sensibilizzare le nuove generazioni alla corretta conoscenza e fruizione dei siti Rete Natura 2000 e avvicinare i ragazzi e di conseguenza i genitori alla conoscenza delle degli habitat e specie ad essi legati. Un approccio educativo di questo tipo incrementa il rispetto del territorio e la conoscenza dei temi conservazionistici della Rete Natura 2000 riducendo di conseguenza i pericoli legati ad una fruizione non rispettosa.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei Comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del Comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie.</p> <p>I programmi didattici (visite e laboratori) saranno svolti nelle strutture didattiche presenti sul territorio e in campo.</p> <p>I kit didattici, specifici a seconda dell'area, consistono in schede e quaderni di supporto alla visita e ai laboratori con approfondimenti su tutti gli habitat e specie.</p>
PRIORITA' URGENZA ED DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento del 80% dell'utenza scolastica dei Comuni in cui risiede il sito
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Attività di verifica per docenti e studenti, quali elaborati e test di gradimento.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore
STIMA DEI COSTI	25.0000
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	tutti
INDICATORI E PARAMETRI	Percentuale di studenti coinvolti nel programma.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Un programma biennale a partire dall'attuazione del Piano.
COMUNICAZIONE	Integrata nell'Azione stessa.
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano.

DENOMINAZIONE AZIONE	PD 3 Corso di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico
AREA DI INTERVENTO	Comuni interessati dal sito Rete Natura 2000 e sottobacini idrografici inerenti il sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Non pertinente

STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Non pertinente
FINALITA' DELL'AZIONE	Formare gli agricoltori e coadiuvarli verso sistemi produttivi a minor impatto ambientale.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>L'azione va fortemente integrata con la IN1.</p> <p>Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione gratuito per gli agricoltori residenti nei siti Rete Natura 2000 e in aree limitrofe per sviluppare una maggiore conoscenza sulle metodologie e le opportunità della produzione biologica. Il percorso formativo parte dalla conoscenza delle politiche e legislazione comunitaria agroambientale; dei principali Sistemi produttivi agricoli eco-compatibili: dell'evoluzione del settore agrobiologico; della normativa del biologico; delle regole per le produzioni vegetali bio; delle regole per le produzioni zootecniche bio; delle regole per le trasformazioni agroalimentari bio e delle regole per la commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica.</p> <p>Per poi sviluppare argomenti quali l'avvio di un'attività di produzione agricola biologica; l'avvio di un'attività agrituristica biologica; l'avvio di un'attività di ristorazione biologica.</p> <p>Il corso dovrà inoltre prevedere una parte gli aspetti legati alle opportunità di finanziamenti ed incentivi per la bioimprenditoria.</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento del 60% degli agricoltori dei Comuni in cui risiede il sito.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Numero di attività di agricoltura biologica avviate dopo l'azione.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore,
STIMA DEI COSTI	18.000€/anno
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	tutti
INDICATORI E PARAMETRI	
TEMPI DI ATTUAZIONE	Un programma triennale a partire dall'attuazione del Piano.
(CRONOPROGRAMMA)	
COMUNICAZIONE	Integrata nell'Azione stessa.
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano.

DENOMINAZIONE AZIONE	PD 4 Sensibilizzazione e informazione ai gestori dei bilanci
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico
AREA DI INTERVENTO	Zona Po di Volano
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Non pertinente
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Non pertinente
FINALITA' DELL'AZIONE	Salvaguardia di specie ittiche e di erpetofauna protette dalla cattura accidentale.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Organizzazione e realizzazione di un corso di sensibilizzazione e informazione gratuito per i gestori dei bilanci per sviluppare una maggiore conoscenza delle specie protette e loro salvaguardia.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento dell'80% dei gestori dei bilanci da pesca presenti dentro il sito.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Fogli presenza del corso.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore,
STIMA DEI COSTI	13.000€/anno
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	tutti
INDICATORI E PARAMETRI	
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Un programma triennale a partire dall'attuazione del Piano.
COMUNICAZIONE	Integrata nell'Azione stessa.
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano.

4.5 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività turistico-ricreativa

È vietato avvicinarsi a meno di 150 m dalle zone di nidificazione nello scanno esterno di Goro e nello scanno di Volano, dal 1 marzo al 31 luglio, salvo autorizzazione dell'Ente gestore; è possibile recintare le aree di nidificazione di specie particolarmente sensibili.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato detenere munizionamento contenente pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne, limitatamente per coloro che esercitano l'attività venatoria negli appostamenti e negli apprestamenti, temporanei o fissi, all'interno di tali zone umide e nella relativa fascia di rispetto di 150 m.

Altre attività

È vietato utilizzare barre falcianti per potare alberi e arbusti

5. Monitoraggio dell'efficacia delle azioni

Piano di monitoraggio

Il monitoraggio ha come obiettivo la verifica dello stato di conservazione di habitat e specie, ciò consente di verificare l'efficacia delle misure e definire eventuali misure e/o azioni correttive. Infine, solo in ordine di elencazione, permette di far fronte all'obbligo a norma dell'Art. della Direttiva Habitat 92/43 per cui *"Gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui all'articolo 2, tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritarie"*

La Commissione, basandosi sulle relazioni trasmesse dagli stati membri elabora poi una relazione globale, a norma dell'Art. 17 della direttiva Habitat. La prima relazione di questo tipo è stata pubblicata il 13.7.2009 "COM(2009) 358 definitivo. *Relazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Relazione globale sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat riferimento dal 2001 al 2006.*"

Dalla succitata relazione è emerso che molti stati membri per quanto riguarda lo stato di conservazione di habitat e specie hanno comunicato "sconosciuto". Inoltre è emerso un secondo elemento estremamente importante, ovvero che anche quando i dati sono disponibili spesso esistono problemi che nascono dal modo in cui sono presentati o con cui sono stati raccolti. (<http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17/chapter2>) "Even when data are available there are often problems arising from differing means of presenting the data or the way in which it has been collected."

Per quanto sopra esposto si ritiene che il monitoraggio dovrebbe essere standardizzato a livello Nazionale od almeno a livello Regionale, definendo chiaramente una metodologia univoca a cui tutti gli operatori devono obbligatoriamente uniformarsi, realizzando poi anche appositi workshop informativi per il personale degli Enti Gestori dei siti Natura 2000 ed i relativi specialisti coinvolti.

Ciò premesso in assenza di una metodica uniforme, indicatori inclusi, si individua comunque un monitoraggio che tiene conto della tempistica e degli indicatori di cui al capitolo 3.2. Individuazione degli indicatori e relativi parametri.

Lo schema di monitoraggio è riassunto nella scheda di Tabella 32, in cui si fornisce anche una data di inizio di monitoraggio in funzione dello stato di aggiornamento e delle misure specifiche di conservazione a cui si aggiungono inoltre le azioni di Monitoraggio di cui al capitolo 6, fatto salvo l'opportunità di accorpamento e unificazione dei monitoraggi.

Tabella 32: schema di monitoraggio con tempistica ed indicatori per la verifica dell'efficacia delle azioni.

	Data inizio monitoraggio	Durata minima del monitoraggio
Habitat - tutti -	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno

Mammiferi	Dopo un anno dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Due anni per verificare eventuali colonizzazione del sito.
Erpetofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Ittiofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Invertebrati	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno